

La crisi

Ulisse Di Corpo¹ e Antonella Vannini²

Abstract

L'epoca nella quale viviamo è caratterizzata dalla parola crisi: crisi esistenziale, crisi nei rapporti, crisi nelle coppie, crisi nelle famiglie, crisi nelle organizzazioni, crisi sociale, crisi demografica, crisi economica, crisi del welfare, crisi degli Stati, crisi internazionale e crisi ambientale. Le crisi sembrano oggi inarrestabili, endemiche e senza via di uscita. Gli individui, le collettività e gli Stati mettono in campo strategie per arginare e risolvere le crisi, ma sempre più queste prendono vigore e sembrano inarrestabili. In queste pagine si sostiene che il motivo dell'inefficacia delle strategie messe in campo è dovuto essenzialmente al fatto che le teorie psicologiche, sociali ed economiche non si fondano su un modello scientifico della vita e dei suoi bisogni. In queste pagine viene descritto come il modello dei bisogni vitali riesca a spiegare le crisi in un modo innovativo.

Introduzione

La crisi è come una spia che si accende sul cruscotto di un'auto e avverte che qualcosa non va. Disattivare la spia, non significa eliminare il problema che, al contrario, continua a crescere e assume forme sempre più preoccupanti. Oggi le strategie che vengono messe in campo per rispondere alle crisi assomigliano spesso più al disattivare la spia che non a soluzioni efficaci nate da una reale comprensione del problema. Di conseguenza le crisi rimangono, continuano a crescere e si ripresentano dopo qualche tempo in forme peggiori, producendo danni sempre più rilevanti e difficili da rimediare.

La parola crisi si riferisce sempre a qualcosa che ha a che fare con la vita: le persone, i rapporti, le collettività, le nazioni, l'ambiente. In queste pagine viene descritto come il modello dei bisogni vitali riesca a spiegare le crisi in modo innovativo. Il modello dei bisogni vitali proposto nel 1981 da Ulisse Di Corpo ha superato una serie di importanti verifiche empiriche (Di Corpo e Vannini, 2005, 2009^o e 2009b):

- gli esperimenti sulle reazioni pre-stimolo, associate al sistema nervoso autonomo, hanno dimostrato la validità della teoria della sintropia sulla quale si basa questo modello;
- indagini psico/sociali hanno confermato la centralità dei bisogni materiali, di significato e di amore.

¹ ulisse.dicorpo@syntropy.org

² antonella.vannini@syntropy.org

La teoria della sintropia è poco conosciuta in quanto si basa su leggi matematiche che furono rifiutate dai fisici degli anni '30. Queste leggi implicano infatti che il tempo sia unitario (passato/presente e futuro coesistono) e che la vita dipenda da cause collocate nel futuro (attrattori/fini) e non da cause collocate nel passato. Quando queste leggi vengono considerate reali, ne consegue un modello che consente di interpretare in modo innovativo le crisi contemporanee.

La sintropia è oggi, probabilmente, l'unica teoria in grado di spiegare l'origine della vita. Questa teoria nasce dall'equazione di Klein-Gordon, che unisce la relatività ristretta con la meccanica quantistica e che è da molti fisici e matematici ritenuta l'equazione fondamentale dell'universo. Negli anni '30 la soluzione a segno negativo, di questa equazione, venne rifiutata in quanto descrive energia e materia che si muovono a ritroso nel tempo. Nel 1941, il matematico Luigi Fantappiè, studiando le proprietà matematiche della soluzione a segno negativo si rese conto che coincidono con le qualità della vita. In pratica, il grande mistero della vita sembra svelarsi nel momento in cui viene presa in considerazione la soluzione a segno negativo dell'equazione di Klein-Gordon. Negli anni '30 venne ritenuta possibile solo la soluzione a segno positivo che è retta dalla causalità classica e dalla legge dell'entropia.

In questo articolo si sostiene che fintantoché si continua a rifiutare la soluzione a segno negativo dell'equazione di Klein-Gordon la vita rimarrà un mistero, non si comprenderanno le leggi che la governano e non si sarà quindi in grado di rispondere alle sue esigenze, alimentando in questo modo la crisi.

Accettare la soluzione negativa dell'equazione di Klein-Gordon implica un cambio di paradigma. Vediamo di seguito alcuni punti che caratterizzano questo cambio di paradigma.

Dalla causalità alla supercausalità; dal determinismo al finalismo e al libero arbitrio

L'equazione di Klein-Gordon descrive un mondo nel quale la causalità è sempre duplice: da una parte cause provenienti dal passato, energia che diverge dal passato verso il futuro governata dalla legge dell'entropia, dall'altra cause provenienti dal futuro, cioè energia che diverge dal futuro verso il passato e che, per noi che ci muoviamo verso il futuro, coincide con energia convergente, coesiva, anti-entropica, governata dalla legge della sintropia.

La struttura finalistica della soluzione negativa dell'equazione di Klein-Gordon spiega bene il perché fosse stata rigettata "a priori" dai fisici degli anni '30, i quali accettavano, a occhi chiusi, il principio che il finalismo sia un principio "metafisico", estraneo alla scienza e alla natura stessa.

Analizzando le proprietà matematiche di questa soluzione, Fantappiè si rese conto che in ultima analisi coincidono con le proprietà dei sistemi viventi; tuttavia si rese anche conto che implicano l'esistenza di attrattori collocati nel futuro e, in ultima analisi, di un attrattore, un punto di arrivo, comune a tutti gli esseri viventi e a tutta l'umanità. Questo attrattore finale, caratterizzato da proprietà coesive, unitarie, coinciderebbe, secondo Fantappiè con l'energia dell'amore. In ultima analisi, la vita sarebbe alimentata e mossa dalla grande energia di amore di cui hanno parlato sempre tutte le religioni. Fantappiè chiamò questa energia sintropia per sottolinearne le proprietà anti-entropiche.

E' importante mettere in risalto che, come conseguenza di questa duplice causalità (passato/futuro), i sistemi viventi sono sempre obbligati ad operare scelte tra informazioni che giungono dal passato, nella forma di esperienze, apprendimenti e memoria, e tra informazioni che giungono dal futuro nella forma di vissuti di attrazione. Questa condizione costante di scelta sarebbe alla base del libero arbitrio.

E' importante precisare che l'esistenza di attrattori collocati nel futuro non implica che il futuro sia determinato, anzi implica esattamente l'opposto. Infatti in un universo retto dalla causalità classica (causalità meccanica), il futuro è la conseguenza degli stati iniziali, come diceva Cartesio: "datemi materia e moto e io vi farò il mondo", cioè il futuro è determinato dal passato. Al contrario, in un universo retto dalla super-causalità il libero arbitrio diventa centrale e, poiché l'esito delle scelte è sempre imprevedibile, il futuro non è più determinato.

Dal cervello al cuore

Gli esperimenti sulle reazioni anticipate della frequenza cardiaca mostrano che il cuore reagisce in anticipo a stimoli imprevedibili. Questo dato, abbinato a considerazioni sull'integrazione funzionale, porta ad ipotizzare che l'Io, la nostra unità, sia la conseguenza delle proprietà coesive delle onde anticipate, cioè dell'energia che si muove a ritroso, dal futuro al passato. A sostegno di questa ipotesi troviamo il fatto che gli esperimenti sulla frequenza cardiaca hanno mostrato un basso effetto di anticipazione negli schizofrenici; ciò suggerisce che, quando il collegamento con gli attrattori, la sintropia, con le onde anticipate, è carente l'Io si frammenta portando, in questo modo, alla schizofrenia.

Se ciò venisse confermato da futuri lavori di ricerca si giungerebbe alla conclusione che l'integrità dell'Io, la coscienza, è una proprietà della sintropia e che, quindi, la nostra coscienza potrebbe risiedere non tanto nel presente, quanto nel futuro. Il nostro attrattore ci attirerebbe dal futuro, integrando e unendo al contempo le varie componenti funzionali della nostra mente e dando così origine alla coscienza. La coscienza ci attirerebbe guidandoci per mezzo dei vissuti del cuore. Si ribalta così la visione attuale secondo la quale la coscienza risiede nel cervello; si passa invece ad una visione secondo la quale la coscienza risiede al di fuori del nostro corpo, nel futuro, e si connette al corpo tramite il sistema neurovegetativo, il cuore, o più precisamente il plesso solare.

Questo passaggio porta con se innumerevoli conseguenze. Ad esempio, non si potrebbe considerare morta una persona con l'EEG (il tracciato elettro-encefalo grafico) piatto. Finché continua a battere il cuore la persona è viva e cosciente. Ciò metterebbe in crisi tutto il settore dei trapianti degli organi che, come è noto, si basa sull'espanto degli organi a cuor battente e sull'idea che la vita, la coscienza, termina quando il tracciato EEG è piatto.

Secondo Fantappiè, il nostro attrattore, la nostra coscienza, sarebbe contenuto all'interno di altri attrattori sempre più unitari e integrati. Si giunge così ad ipotizzare l'esistenza di un unico attrattore che Fantappiè chiama l'energia dell'amore e che alimenterebbe tutti i sistemi viventi. Secondo questa visione l'amore è la meta dell'evoluzione biologica; questa meta esiste già nel futuro da dove retroagisce attirandoci per mezzo di vissuti di calore (concentrazione di energia / sintropia) che sperimentiamo nell'area toracica. Secondo questa visione, quando il corpo fisico giunge alla morte, la coscienza continua a sopravvivere in quanto risiede al di fuori del nostro corpo, nel futuro; per portare a

termine il percorso, verso l'attrattore dell'amore, la coscienza ha però bisogno di più vite e per questo motivo stabilisce ripetutamente collegamenti con corpi fisici. In altre parole, per portare a compimento il nostro percorso abbiamo bisogno di reincarnarci più volte. E' interessante notare che la coscienza non manterrebbe il contenuto informativo, la memoria del passato, in quanto la memoria si basa su informazioni che provengono dal passato, incompatibili con la soluzione delle onde anticipate. Le vite passate si potrebbero perciò ricordare solo in modalità particolari, come quelle indotte durante la trance ipnotica, nelle quali si stabiliscono collegamenti con le proprietà unitarie dello spazio-tempo in cui passato, presente e futuro coesistono.

Dalla teoria della sintropia emerge l'idea che il nostro percorso verso l'attrattore, verso l'amore, non si esaurisce in una singola vita, ma si dispiega in una sequenza di vite.

Da "la natura è al servizio dell'uomo" a "l'uomo è al servizio della Natura"

Nell'Interpretazione di Copenhagen della meccanica quantistica la dualità onda particella viene spiegata come conseguenza del fatto che l'osservazione provoca il collasso dell'onda in una particella; quindi l'atto di osservare, che è un atto di coscienza, crea la realtà. Questa interpretazione tratta il tempo in modo classico, Newtoniano, con un prima e un dopo il collasso della funzione d'onda. Quindi, da una parte non mette in discussione la visione classica del tempo, dall'altra risolve le proprie contraddizioni collocando la coscienza a monte della realtà osservata. E' da notare che questa interpretazione rispecchia bene il momento culturale attraversato dall'Europa negli anni 30: l'idea del superuomo che era alla base dell'ideologia nazista. L'Interpretazione di Copenhagen si sposava perfettamente con questa ideologia in quanto attribuiva all'uomo poteri semi-divini di creazione della realtà.

La sintropia si contrappone invece a questa visione perché spiega la dualità onda particella come conseguenza della duplice causalità: cause che provengono dal passato (ad esempio sottoforma di particelle) e cause che provengono dal futuro (ad esempio sottoforma di onde) e perché passa da una visione secondo la quale noi determiniamo la realtà (semplicemente osservandola) ad una visione opposta secondo la quale noi rispondiamo a dei fini che dobbiamo servire. Secondo il modello della sintropia, fintantoché ci ribelliamo a questo nostro destino, non possiamo che soffrire: siamo liberi di servire o di non servire l'attrattore che ci alimenta.

Nei laboratori di fisica è impossibile realizzare esperimenti che consentano di falsificare una delle due interpretazioni (Interpretazione di Copenhagen e Interpretazione Simmetrica del tempo e della causalità). Al contrario, quando si lavora con i sistemi viventi, diventa possibile realizzare esperimenti in grado falsificare l'Interpretazione di Copenhagen, sulla base del fatto che per l'Interpretazione di Copenhagen è impossibile che un effetto possa precedere le cause. I risultati degli esperimenti di anticipazione pre-stimolo, che richiedono sistemi viventi, falsificano, senza alcuna possibilità di dubbio, l'Interpretazione di Copenhagen e la visione che attorno ad essa è stata creata.

In definitiva, la teoria della sintropia parte dalla scoperta che l'energia che alimenta la vita, il grande segreto della vita, è la legge dell'attrazione, la legge dell'amore. Fintantoché continueremo a disconoscere questa legge siamo portati ad operare scelte sbagliate e, di conseguenza, a soffrire.

Gli attaccamenti

Se la crisi si potesse superare unicamente passando da una visione deterministica ad una finalistica, mettendosi al servizio della natura invece di mettere la natura al proprio servizio o diventando consapevoli della legge dell'attrazione, la risoluzione della crisi sarebbe, in definitiva, piuttosto semplice.

Sfortunatamente dobbiamo aggiungere alle considerazioni appena fatte il modello dei bisogni vitali che individua tre bisogni vitali, inalienabili: i bisogni materiali, di significato e di amore.

Il bisogno che crea il maggior numero di problemi per l'evoluzione della nostra coscienza e della nostra anima verso l'attrattore dell'amore è sicuramente il bisogno di significato. Il bisogno di significato nasce dal conflitto d'identità, cioè dal confronto tra entropia e sintropia: quando il nostro Io cosciente, infinitamente piccolo in quanto la sintropia è coesiva, si confronta con l'universo fisico, infinitamente grande in quanto gonfiato dalle forze divergenti dell'entropia, diventa consapevole di essere un nulla.

$$\text{Conflitto d'identità: } \frac{Io}{Universo} = 0$$

*L'equazione del conflitto d'identità si legge nel modo seguente:
quando Io mi confronto all'universo divento consapevole della mia nullità.*

Essere un nulla è però incompatibile con il nostro sentimento di vita. Si crea così il conflitto tra l'essere e il non essere (*to be or not to be!*). La mancata risoluzione di questo conflitto aumenta l'entropia, in quanto consuma energia, e si accompagna perciò a vissuti di nullità e di depressione.

La risoluzione di questo conflitto è molto semplice ed è descritta dal teorema dell'amore:

$$\text{Teorema dell'amore: } \frac{Io \times \text{Universo}}{\text{Universo}} = Io$$

*L'equazione del teorema dell'amore si legge nel modo seguente:
quando Io mi unisco all'universo (tramite l'amore) confrontandomi all'universo rimango sempre io.*

Attualmente le strategie che vengono messe in campo per rispondere al conflitto d'identità si basano, in genere, sul tentativo di aumentare il valore al numeratore; ma, qualsiasi sia il valore a numeratore, quando confrontato con l'infinito, porta sempre al nulla:

$$\text{Modo errato di risolvere il conflitto d'identità: } \frac{Io + \text{soldi} + \text{potere} + \text{popolarità} \dots}{\text{Universo}} = 0$$

Anche se inefficaci questi tentativi danno l'illusione momentanea di aver risolto il conflitto d'identità, calmando in questo modo la depressione e la sofferenza interiore. Non appena questa momentanea illusione passa, ci sentiamo spinti a ripetere, ad aumentare ulteriormente il valore al numeratore. Ad esempio, se prendiamo significato dal potere cerchiamo sempre più potere, se prendiamo significato dai soldi cerchiamo sempre più soldi, se prendiamo significato dalla religione diventiamo sempre più intolleranti verso coloro che professano religioni diverse, e così via.

Attualmente le fonti di significato sono la religione, le ideologie, il potere, i soldi, la bellezza, il giudizio altrui. Cioè fonti esterne di significato. Quando troviamo appagamento alla nostra sofferenza, tramite una fonte esterna di significato, questa diventa per noi vitale. La conseguenza immediata è quindi l'attaccamento a queste fonti. Queste fonti diventano per noi così importanti, così essenziali, da portarci a trasgredire qualsiasi principio etico e morale. Pur di difenderle le persone possono, come mostra la storia, arrivare ad uccidere chi non condivide la stessa religione, la stessa ideologia politica e/o la stessa struttura di valori.

Il modello dei bisogni vitali giunge così ad affermare che la vera grande difficoltà per la nostra evoluzione è l'attaccamento alla fonti di significato. Ogni crisi, può essere ricondotta all'attaccamento ad una fonte di significato, e perciò ogni crisi richiede una revisione delle nostre fonti di significato. Il perdurare delle crisi si spiega con l'attaccamento alle nostre fonti di significato. Questo stesso meccanismo è valido non solo per le crisi esistenziali, che caratterizzano i singoli, ma anche i conflitti di religione, i conflitti in famiglia, le crisi economiche, le crisi internazionali e non ultime le crisi ambientali.

Ovviamente questo processo di risoluzione delle crisi, basato sul distacco dagli attaccamenti, può essere facilitato e guidato tramutando le crisi in opportunità di crescita e di evoluzione: ogni crisi nasconde una opportunità di cambiamento.

La teoria della sintropia si propone come modello in grado di fornire delle efficaci griglie di lettura delle crisi. Inoltre, individua una serie di indicazioni in merito a come le crisi individuali, sociali ed economiche debbano essere gestite al fine di cogliere al massimo le opportunità di cambiamento e di crescita.

Come il modello della sintropia legge alcune tra le più frequenti crisi della nostra epoca

In questa sezione vengono lette, per mezzo della teoria della sintropia, alcune tra le forme più frequenti di crisi. Questo articolo non si pone come obiettivo quello di fornire gli strumenti in grado di risolvere le crisi; ogni crisi, ogni situazione ha le sue peculiarità e ogni strategia deve perciò essere personalizzata: non esistono ricette che possono essere generalizzate a tutti i casi di crisi.

- Crisi esistenziale

La crisi esistenziale è una forma di sofferenza "psicologica" molto diffusa alla quale, paradossalmente, le psicoterapie e la psichiatria sono incapaci di dare una risposta. Ad esempio, la psicoanalisi considera la crisi esistenziale e la depressione una condizione insita nella natura umana, alla quale la persona

deve rassegnarsi. Il modello della sintropia non condivide questa opinione, anzi ritiene che la crisi esistenziale possa e debba essere risolta.

Come si diceva precedentemente, secondo il modello dei bisogni vitali la crisi esistenziale nasce dal conflitto d'identità:

$$\text{Conflitto d'identità: } \frac{Io}{Universo} = 0$$

dove il confronto tra l'io infinitamente piccolo e l'universo infinitamente grande risulta in uno zero. Il confronto con l'universo porta a diventare consapevoli del fatto che noi siamo uno zero, siamo un nulla. Ma essere un nulla è incompatibile con il nostro Io, con il fatto che sentiamo di esistere. Da questo conflitto, tra l'essere e il non essere, nasce la crisi esistenziale, caratterizzata da vissuti di nullità e di depressione.

Analizzando l'equazione del conflitto d'identità si scopre che l'unica possibile soluzione è il teorema dell'amore:

$$\text{Teorema dell'amore: } \frac{Io \times Universo}{Universo} = Io$$

Quando io mi unisco, tramite l'amore, all'universo confrontato con l'universo sono sempre io. L'unico modo per unirci all'universo è tramite le proprietà coesive e attrattive della sintropia, cioè tramite l'amore: solo nel momento in cui sperimentiamo l'amore la vita acquista di significato.

Purtroppo il vissuto di amore è, oggi, qualcosa di raro e di fugace. Le persone al posto dell'amore sperimentano in genere il vuoto, l'angoscia. L'amore è spesso ritenuto un'idea astratta e quando si chiede a qualcuno dove sperimenta i vissuti di amore spesso indica la testa, al posto dell'area toracica, dove di fatto si sperimentano tali vissuti.

E' quindi normale che le strategie che vengono messe in campo per rispondere al conflitto d'identità prevedano quasi unicamente l'espansione del proprio Io, cioè l'aumento del valore al numeratore dell'equazione del conflitto d'identità, nell'illusione che aumentando il proprio valore, aumenti anche il proprio significato. Queste strategie si rivelano però inefficaci in quanto qualsiasi sia il valore al numeratore, confrontato con l'infinito, il risultato è sempre uguale a zero. Quindi comunque cerchiamo di espandere il nostro Io, tramite il potere, la ricchezza, il giudizio altrui, ma anche tramite le ideologie e le religioni, il risultato è sempre zero, dobbiamo arrenderci alla consapevolezza della nostra nullità.

Tutte queste strategie non risolvono la vera origine della crisi esistenziale: il conflitto d'identità. Il teorema dell'amore mostra che il conflitto d'identità si risolve solo unendoci all'universo tramite l'amore. Nonostante il fatto che questo stesso messaggio sia da millenni presente al centro di tutte le maggiori religioni, è evidente che è rimasto finora inapplicato. La sua realizzazione richiede infatti l'abbandono di tutti i nostri attaccamenti.

- Crisi nei rapporti

La centralità che in occidente viene data alla razionalità, alla testa, abbinata alla scarsa familiarità che abbiamo con i vissuti profondi del cuore, fanno sì che i rapporti si basino spesso su aspetti esteriori, piuttosto che su elementi interiori. E' interessante notare che questa situazione non è condivisa in tutte le culture. Ad esempio, i sentimenti profondi, sono uno degli elementi che più caratterizzano l'amicizia e la cultura orientale. In Cina l'amicizia ha vari nomi: fratelli (*xiongdi*), sorelle (*jiemei*), ombra inseparabile (*xing ying bu li*), braccia mani dello stesso corpo (*shouzu*), persona che non distingui da te stesso (*bu fen bi ci*), affetto puro (*zhiji*). Diventare amico di un cinese significa accettare l'abnegazione totale per l'altra persona, così come la condivisione dei beni immateriali e materiali. Quando si diventa amici si diventa fratelli, sorelle, addirittura si può diventare come un secondo padre, una seconda madre. I sentimenti profondi sono un patrimonio vitale di qualunque cinese, non si improvvisano, si costruiscono con pazienza e durano tutta la vita. L'amicizia in Cina ha regole ben precise che sono quelle della fiducia, della lealtà, della sincerità e della reciprocità. Un cinese è disponibile ad aiutare un amico e sa anche che al momento del bisogno gli amici lo aiuteranno. Il principio di reciprocità si manifesta di solito a lungo termine ed avviene al momento opportuno, magari con manifestazioni di generosità, in una specie di "escalation di gratitudine". Sulla capacità di sviluppare rapporti di amicizia si basa oggi il successo della Cina. La maggior parte dei cinesi ritiene che l'amicizia, così come viene intesa in Cina, sia praticamente sconosciuta in Occidente, in quanto in occidente si dà grande importanza alle parole e ai gesti, mentre in Cina si dà grande importanza ai sentimenti profondi e solo quando l'amicizia si basa sui sentimenti profondi è possibile fidarsi ciecamente dell'altro.

L'Occidente ha messo la sfiducia al centro dei rapporti tra le persone: "*l'apparenza inganna*", "*fidarsi è bene non fidarsi è meglio*". Gli occidentali non si fidano più l'uno dell'altro. Ogni accordo è accompagnato da carte firmate, la parola non ha più alcun valore, e in molti paesi anche le carte firmate iniziano a non avere più alcun valore. Gli scambi sono alla base dell'economia e quando manca la fiducia il sistema economico collassa, come sta accadendo adesso nel mondo occidentale.

La mancanza di fiducia nei rapporti può essere ricondotta al modo in cui in Occidente si affronta il conflitto d'identità.

Infatti, per dare un significato alla propria esistenza, molti si basano sul giudizio altrui. Il giudizio altrui è una fonte di significato che impariamo ad utilizzare già da bambini, quando scopriamo che essere giudicati positivamente porta a sperimentare benessere e soddisfazione e ci allontana dal dolore. Il bisogno vitale di significato si trasforma così in un bisogno vitale di giudizio altrui: abbiamo bisogno del giudizio positivo dei nostri genitori, dei nostri fratelli, dei nostri amici, e non sopportiamo il fatto di essere giudicati negativamente.

Per ricevere il giudizio degli altri dobbiamo però soddisfare le condizioni che gli altri impongono. Ad esempio, per essere giudicati positivamente dai genitori dobbiamo comportarci in modo da soddisfare le loro aspettative. Lo stesso avviene con gli amici e con i conoscenti e alla fine, per far funzionare l'equivalenza sono ciò che gli altri dicono di me ci vediamo costretti a recitare delle parti, a mascherarci, ad utilizzare tutti quei comportamenti che sappiamo essere giudicati positivamente.

Le maschere nascondono, però, la nostra vera essenza e ci fanno perciò sentire lontano dagli altri: sentiamo che gli altri non sono in grado di percepirci, sentiamo gli altri lontani, ci sentiamo soli, ci

sentiamo staccati dal resto del mondo. Questo isolamento fa aumentare il conflitto d'identità e la sensazione di essere insignificanti e, di conseguenza, fa aumentare il bisogno di giudizio altrui, di consenso e di approvazione.

Entriamo così in un circolo vizioso: più cerchiamo il giudizio altrui meno siamo spontanei, meno siamo spontanei e più ci sentiamo soli, più ci sentiamo soli e più ci sentiamo insignificanti, più ci sentiamo insignificanti e più abbiamo paura e bisogno del giudizio altrui. Le persone cadono in questo circolo vizioso in modo così profondo da aver paura di ammettere l'assurdità di quanto stanno facendo. Si diventa ipocriti non solo con gli altri ma anche con se stessi. Chiunque tenta di stimolare un minimo di consapevolezza viene aggredito ed evitato.

Questa situazione di ipocrisia, questa supremazia delle maschere, dell'apparenza sui sentimenti profondi, porta anche alla incapacità di percepire l'essenza delle altre persone e ad alimentare la sfiducia verso il prossimo. Continuamente le persone sperimentano che l'apparenza inganna: tradimenti, contraddizioni tra come le persone appaiono e ciò che fanno.

- Crisi delle coppie

In Occidente le persone sperimentano, in genere, la solitudine, il vuoto interiore e l'angoscia; l'amore, invece, è spesso solo un'idea astratta alla pari della felicità. Il rapporto di coppia diventa così uno dei tanti espedienti utili per sfuggire la solitudine, un legame in cui non si è veramente innamorati. Un legame fatto di esteriorità, in cui le persone ben presto diventano consapevoli dell'inconsistenza della loro relazione e sviluppano una crescente paura di essere abbandonate. Nascono così rapporti basati sull'esclusività, la possessività e la gelosia reciproca, cioè basati sulla paura dell'abbandono.

Le persone pensano che l'amore sia causato da un comportamento, non da un sentimento profondo. Cercano di esprimere l'amore tramite comportamenti, ma poi avvertono nei momenti di silenzio l'inconsistenza dei propri sentimenti. Al contrario l'amore è un sentimento che, quando diventa operante, si esprime nel totale silenzio e nella totale immobilità. Quando diventa operante l'amore è una attitudine verso il mondo e verso noi stessi. Questa attitudine può trovare la sua realizzazione e la sua concentrazione su di una persona specifica, ma non è altro che la manifestazione di una nostra predisposizione. L'amore esclusivo, che vuole che l'amore per una persona dia luogo a una chiusura verso tutti gli altri, è una contraddizione logica. Quando si impara ad amare si inizia ad amare tutto l'universo, non esclusivamente una sola persona.

Oggi invece si pensa al rapporto di coppia, all'amore, come ad un bene di consumo che, non appena diventa vuoto, lo si sostituisce con un altro, alla ricerca dell'amore che non arriva mai: si continua a sperimentare il vuoto, il vuoto interiore, la propria incapacità di amare. Una persona può dedicare se stessa alla famiglia, spendere tutto il suo guadagno per la famiglia, per i figli, per la moglie, eppure continua a sperimentare il vuoto interiore, la mancanza di amore. Le persone sperimentano un abisso che li separa dagli altri, come se si trovassero su pianeti diversi, chiamandosi a vicenda, ma le loro voci si perdessero nel nulla dello spazio.

La crisi nelle coppie ha portato le nuove generazioni a non credere più nella possibilità dell'amore e a vivere in modo sempre più drammatico la solitudine e il vuoto interiore che, quando diventano insostenibili, si possono tradurre in disagi psicologici, malattia mentale e/o anche in abuso di sostanze.

- Crisi delle famiglie

I motivi della crisi delle famiglie sono diversi, ma spesso possono essere ricondotti alle strategie adottate per cercare di risolvere il conflitto d'identità. Nell'ambito delle famiglie una strategia spesso utilizzata è quella del controllo. In modo analogo al potere, il controllo sugli altri consente di estendere il proprio Io e di ridurre, momentaneamente, il conflitto d'identità.

Il controllo può andare da forme blande a forme patologiche in cui intenzionalmente si infligge sofferenza al fine di percepire il proprio potere, l'estensione del proprio Io:

- Nelle forme "blande" si cerca di controllare le scelte quotidiane dell'altro. Ciò può però portare a vere e proprie escalation di aggressività dove ognuno cerca di imporre il proprio Io. Si innescano così litigi, tensioni e divergenze che alimentano uno stato costante di crisi e di conflitto familiare. Nel rapporto genitori-figli i genitori, spesso, esercitano il controllo sui figli al solo scopo di vedere confermato il proprio ruolo, la propria identità; i figli, dall'altra, esercitano il loro potere tramite il ricatto, frequentando amicizie non gradite ai genitori e suscitando in essi sensi colpa e di inadeguatezza.
- Nelle forme "patologiche", quando l'esteriorità della nostra esistenza, la maschera dietro alla quale ci nascondiamo, ci ha reso insensibili e sordi alle emozioni e ai sentimenti, si tenta di rompere questa insensibilità ricorrendo ad "emozioni forti". Il caso più grave è quello degli abusi sessuali.

Un'altra forma di controllo è la malattia che può trasformarsi in uno strumento di controllo degli altri. La malattia esercita infatti un potere enorme di ricatto: l'alcolismo, la tossicodipendenza, le malattie mentali, ma anche le infezioni, i problemi digestivi, respiratori e le cardiopatie possono nascere dal bisogno di legare gli altri a noi e di obbligarli a darci il loro tempo e le loro attenzioni.

- Crisi nelle organizzazioni

Le organizzazioni vanno in genere divise in organizzazioni pubbliche, o che si alimentano di denaro pubblico, e organizzazioni private che rispondono a logiche di mercato.

- Nel primo tipo di organizzazioni, cioè quelle pubbliche o che si alimentano di denaro pubblico, il conflitto d'identità trova in genere la sua espressione in lotte intestine di potere. I singoli cercano di espandere il loro Io aumentando il loro potere e impedendo agli altri di fare carriera. Questa situazione ingenera conflitti tra i dipendenti ma, più che essere ostacolata, viene spesso alimentata in base al principio "dividi e impera". Esiste, infatti, una tradizione prevalentemente occidentale secondo la quale aumentando il conflitto tra i subalterni si previene la formazione di gruppi di potere che possono mettere in difficoltà la dirigenza. La strategia "dividi e impera" è tra le strategie di comando maggiormente utilizzate, sia nelle organizzazioni pubbliche, come in ambito di governo e nei rapporti internazionali. Questa strategia, previene la formazione di gruppi organizzati che si

possono opporre alla dirigenza, ma porta anche a dissipare risorse umane e alimenta l'insoddisfazione e l'inefficienza.

- Nel secondo tipo di organizzazioni, cioè quelle private che rispondono a logiche di mercato, si parte dall'equivalenza che il tempo del dipendente è uguale a valore, a soldi. La patologia nasce dal fatto che il datore di lavoro, oltre a dover competere con costi sempre più bassi, cerca di ridurre la parte di valore riconosciuta al dipendente, al fine di aumentare la propria ricchezza e quindi il proprio Io nel tentativo di rispondere così al conflitto d'identità. Questo meccanismo è diventato chiaro con la rivoluzione industriale e l'applicazione delle macchine ai processi produttivi. Se da una parte le macchine hanno permesso di diminuire il tempo necessario alla produzione di beni materiali, dall'altra hanno permesso al datore di lavoro di ottenere il totale comando sui lavoratori. Inizialmente, si pensava che l'uso delle macchine avrebbe migliorato le condizioni di vita della popolazione, ma tra il XVIII e il XIX sec. si dovette assistere al fenomeno opposto: poche persone erano proprietarie dei mezzi di produzione e controllavano la ricchezza che le macchine, grazie al lavoro degli operai, producevano. Le macchine, teoricamente adatte a sollevare l'uomo dalle fatiche del lavoro e dalla miseria contribuirono, invece, allo sfruttamento di buona parte della popolazione, consentendo al proprietario di esercitare un potere totale sull'operaio, costretto a lavorare in modo disumano in cambio di un salario da fame, in molti casi appena sufficiente al sostentamento. D'altra parte, l'operaio non poteva competere con i costi che la produzione industriale era riuscita a realizzare, e non poteva essere comproprietario dei mezzi di produzione. Questa situazione di sfruttamento andò peggiorando finché i governi nazionali, sulla spinta dei primi movimenti operai, non si videro costretti ad intervenire, regolamentando il numero di ore lavorative settimanali, le condizioni di lavoro, di sicurezza e di igiene ambientali e vietando lo sfruttamento del lavoro minorile. Mentre Marx attribuì l'origine di questa situazione di sfruttamento e di squallore al "plusvalore", cioè all'esigenza di ridurre al minimo la proporzione di valore riconosciuta all'operaio in un regime di libero mercato, il modello della sintropia e dei bisogni vitali suggerisce che l'esigenza del plusvalore non è una conseguenza tanto del libero mercato, quanto del bisogno di rispondere al conflitto d'identità. Per espandere il proprio Io, il proprietario dei mezzi di produzione cerca di appropriarsi, a qualsiasi condizione, del valore altrui. Aumentare il plusvalore diventa necessario al fine di dare un senso alla propria esistenza; ma poiché l'espansione dell'Io non risolve il conflitto d'identità, si cerca sempre maggior valore (plusvalore) nell'illusione di superare la propria insoddisfazione e la propria sofferenza. Ampliando questa analisi si arriva ad affermare che la contrapposizione tra chi sostiene le tesi "capitaliste" e chi, invece, propone quelle "comunistiche" può essere superata inserendo nell'analisi la variabile del conflitto d'identità e dell'estensione del proprio Io.

- Crisi sociale

Si è visto il ruolo del conflitto d'identità nella spiegazione delle crisi. E' comunque necessario sottolineare che l'incapacità delle persone di vivere sentimenti profondi di amore è un altro fattore importante di crisi. Ad esempio, fate un semplice test; chiedete ai vostri amici dove sentono l'amore, che cos'è l'amore e scoprirete che molte persone rimangono interdette, non sanno rispondere e, alcune, dopo una breve pausa di riflessione, indicano la testa come luogo in cui si sente l'amore. Questa risposta stona: avete mai visto indicare la testa per affermare che qualcuno è innamorato di noi? Nessuno indica la testa quando dichiara il proprio amore. Ogni volta che esprimiamo l'amore, indichiamo spontaneamente il petto, il torace, il cuore. La gestualità delle persone indica chiaramente

dove si percepiscono le emozioni; per dichiarare il proprio amore, i propri sentimenti, portiamo spontaneamente le nostre mani al petto, al cuore, indicando una zona appena al di sopra della bocca dello stomaco nota come plesso solare.

Nonostante la nostra mimica mostri che, almeno a livello inconscio, siamo pienamente consapevoli di dove si collocano le emozioni e i sentimenti, per la maggior parte delle persone i sentimenti, ed in modo particolare quelli di amore, sono fugaci e a volte difficili da decifrare. Molti ritengono l'amore un concetto astratto, irrealizzabile, inafferrabile, in quanto sperimentano costantemente l'angoscia, il vuoto, il freddo interiore.

Secondo il modello dei bisogni vitali l'amore è un bisogno vitale e l'angoscia e il vuoto interiore sono la conseguenza dell'insoddisfazione di questo bisogno. Quando il nostro bisogno di amore è insoddisfatto sperimentiamo la solitudine, il torace si riempie di tristezza, di dolore e sentiamo sopraggiungere una sensazione di freddo interiore, simile alla morte.

Oggi, l'attenzione è in genere rivolta non tanto all'amore, ma a come evitare o ridurre questi vissuti terribili e insostenibili di sofferenza. Attualmente, il problema di molte persone non è tanto come vivere intensamente ogni momento della propria giornata, bensì come far passare un altro giorno senza soffrire troppo.

A tal fine, si utilizzano svariate strategie, come ad esempio:

- l'uso di **sostanze** che provocano sensazioni di calore e di pienezza nella zona toracica, come: l'alcol, il fumo, le droghe, ma anche l'alimentazione compulsiva;
- **lo stordimento** cioè coprire e soffocare qualsiasi momento di silenzio in cui si potrebbe avvertire il proprio vuoto e la propria sofferenza interiore.

Come si è visto la cultura occidentale colloca la coscienza, i sentimenti e i processi della mente nella testa; al contrario il modello della sintropia, supportato dagli esperimenti sulle reazioni anticipate pre-stimolo della frequenza cardiaca e della conduttanza cutanea e dai lavori sui marcatori somatici di Antonio Damasio, afferma che il sistema neurovegetativo, cioè l'area toracica, il plesso solare, il cuore, la bocca dello stomaco, giocano un ruolo fondamentale nell'indirizzare e orientare il nostro comportamento e nel collegarci al nostro attrattore, il nostro Io cosciente.

Di conseguenza nel momento in cui copriamo i segnali che il sistema neurovegetativo ci invia, nel momento in cui copriamo i vissuti del cuore, della bocca dello stomaco tramite l'utilizzo di sostanze, perdiamo il contatto con il nostro Io, con il nostro attrattore, e la nostra vita perde il suo orientamento, non è più finalizzata e si svuota.

Secondo il modello della sintropia la crisi sociale dipende, in buona parte, da questo meccanismo che porta le persone a perdere il contatto con il proprio attrattore: viene meno lo slancio propulsivo verso il miglioramento e la persona si sente vuota, senza uno scopo. Questo senso di nullità aumenta il conflitto d'identità e potenzia le crisi precedentemente descritte. Tutto ciò si traduce poi in costi economici (malattia, alcolismo, tossicodipendenza, scarsa produttività, ecc.), costi che si accumulano ed esplodono poi in crisi economiche.

- Crisi demografica

I bisogni materiali, cioè il bisogno di mangiare, di riparo, di vestiario e i bisogni igienici, sono più evidenti rispetto ai bisogni di significato e di amore, che sono invece immateriali e invisibili, seppure altrettanto importanti. E' quindi naturale diventare consapevoli prima dei bisogni materiali, in quanto più facili da identificare e da vedere. Nel corso della storia si è passati così da una situazione nella quale si era in grado di rispondere solo con difficoltà al bisogno materiale ad una situazione, come quella attuale, in cui si è in grado di rispondere in modo efficace e con poco sforzo al bisogno materiale, ma in cui i bisogni di significato e di amore sono poco conosciuti e non trovano risposte adeguate.

Se prima le persone potevano identificare se stesse in esseri che lottavano per la sopravvivenza, fatto vitale e perciò in grado di fornire un significato alla propria esistenza, oggi, grazie ad un benessere materiale più diffuso, si trovano nella condizione generalizzata di non avere qualcosa di significativo, d'importante per cui lottare. In altre parole, il miglioramento della condizione materiale sta portando all'esplosione dei bisogni di significato e di amore, nella forma di un rapido aumento della depressione e della angoscia.

Questo passaggio da un'era nella quale le persone erano finalizzate alla soddisfazione dei bisogni materiali ad un'era in cui, invece, le persone non hanno più un fine, se non effimero, da perseguire, sta portando anche a dei profondi cambiamenti negli stili riproduttivi. Infatti, quando il bisogno materiale ricopriva una posizione primaria, la depressione e l'angoscia erano minori, le persone sentivano che la vita aveva uno scopo, e la riproduzione rientrava quindi a pieno titolo in questo scopo della vita. Adesso, invece, come conseguenza del fatto che le persone non sentono di avere uno scopo, un fine, anche la riproduzione è diventata inutile e la natalità è diminuita drasticamente. Inoltre, la frantumazione dei nuclei familiari, l'incrinarsi della coesione sociale e della qualità dei rapporti tra le persone, ha fatto sì che le coppie si trovino in genere da sole senza alcun sostegno nel proprio progetto riproduttivo. La riproduzione è diventata, così, un impegno troppo oneroso e molte coppie rinunciano o con difficoltà portano avanti una o al massimo due gravidanze. Di conseguenza, nelle società industrializzate si è osservato, già dagli anni '80, un drastico calo della natalità, fatto che è stato compensato grazie all'apporto di immigrati provenienti da paesi ad elevata natalità.

La globalizzazione sta però portando ad una rapida diminuzione della natalità in tutti i paesi e, per la prima volta nella storia dell'umanità, si sta raggiungendo una situazione nella quale l'incremento demografico si sta arrestando. Fino a qualche anno fa si commentava con preoccupazione la continua crescita demografica della popolazione mondiale. Oggi, però, l'arresto di questo trend può preludere ad una crisi demografica, dove la parte mancante della popolazione non potrà essere compensata da flussi migratori: la popolazione invecchierà senza essere in grado di attingere a forza lavoro giovane e questo elemento diventerà un fattore importante di crisi interna e internazionale.

Il modello della sintropia prevede questa crisi demografica, come conseguenza di una crisi di finalità che caratterizzerà la popolazione mondiale dei prossimi anni, e prevede anche che questa crisi sarà accompagnata da un aumento vertiginoso delle situazioni di sofferenza interiore, nella forma della depressione e dell'angoscia.

- *Crisi economica*

Secondo il modello dei bisogni vitali l'economia nasce dai bisogni in quanto qualsiasi cosa o situazione che risponde (direttamente o indirettamente) a dei bisogni vitali acquisisce, inevitabilmente, valore. Al contrario, ciò che non risponde a dei bisogni vitali, non ha valore economico.

Secondo questo modello oggi ci troviamo in una fase di transizione da un modello economico che dava valore esclusivamente ai bisogni materiali ad un sistema economico che darà valore economico anche ai bisogni di significato e di amore.

In questa fase di transizione si osservano però dei forti squilibri. Ad esempio, coloro che hanno raggiunto la soddisfazione del bisogno materiale, ma che utilizzano i beni materiali nel tentativo di estendere il proprio Io, sono disposti a pagare molto più del prezzo di mercato. Un esempio nel campo immobiliare, le persone agiate che hanno già risposto al proprio bisogno alloggiativo e acquistano altri beni immobili al solo scopo di estendere il proprio Io, sottraggono dal mercato questi beni facendo lievitare i prezzi e non avendo un reale bisogno del bene sono disposte a pagare più del prezzo reale a scapito di coloro che si trovano nella necessità di acquistare la prima abitazione, e quindi di rispondere al loro bisogno materiale.

Questo semplice esempio mostra che ricorrere al consumo di beni materiali, per rispondere al conflitto d'identità o al bisogno di amore, crea effetti perversi negli equilibri di mercato e nei sistemi economici: la concorrenza tra persone che hanno un autentico bisogno del bene in vendita e persone che non ne hanno bisogno, porta a privilegiare coloro che non hanno bisogno del bene, in quanto sono anche coloro che possono pagare di più, generando così forti squilibri e spinte inflazionistiche; in aggiunta a ciò, essendo tutte le risorse investite nell'acquisto di beni materiali, i settori economici immateriali che potrebbero rispondere ai bisogni di significato e di amore tardano a decollare.

Un altro aspetto disfunzionale è il seguente: non è possibile pensare che la produzione di beni materiali possa dar spazio all'intera forza lavoro. Infatti, i modelli di produzione, qualsiasi sia il loro campo specifico di applicazione, mirano a sviluppare forme economicamente vantaggiose di produzione. Quando il mercato arriva ad uno stato di saturazione, ulteriori miglioramenti nelle forme di produzione portano inevitabilmente alla riduzione dei lavoratori necessari. Questa evoluzione è, oggi, disfunzionale, in quanto alla riduzione dell'occupazione nel settore dei beni materiali, non corrisponde una crescita analoga nel settore dei beni immateriali.

Secondo il modello della sintropia, i campi di produzione di valore sono tutti quelli che rispondono in modo diretto o indiretto ai bisogni vitali. E' errato pensare che possa avere valore solo la produzione di beni materiali, o che siano vendibili solo beni tangibili. I campi di produzione possono anche essere legati alla gestione del tempo libero, al recupero dal disagio, dalla solitudine. Che cosa significa produttività? Molto semplicemente significa produrre qualcosa che ha un valore, e il valore viene dato dalla rispondenza del prodotto o servizio ai bisogni della persona che acquista. Più il prodotto è ritenuto importante dall'acquirente, più l'acquirente è disposto a pagare.

Attualmente la produzione copre solo uno spettro limitato dei bisogni vitali. Ad esempio, i bisogni immateriali, come i bisogni di significato e di amore, non vengono in genere considerati nei calcoli e

nei piani economici. Una conseguenza vistosa di questa negazione è la creazione di mercati illegali e paralleli, come quelli delle droghe e della prostituzione. Nel momento in cui la persona, invece dell'amore sperimenta stati insopportabili di solitudine e di angoscia, cerca strategie per non sentire questi vissuti interiori e tra queste strategie le più diffuse sono l'abuso di sostanze e lo sfruttamento sessuale. L'importanza dei bisogni di amore e di significato può essere valutata considerando la dimensione dei mercati delle droghe e della prostituzione. Questi mercati sono enormi e ci dicono quanto siano importanti, centrali e disattesi i bisogni di amore e di significato. Se i piani economici, invece di negare l'esistenza di questi bisogni, li prendessero seriamente in considerazione, studiando modi in cui potervi dare una risposta sana ed efficace, si potrebbe facilmente dare l'avvio a settori economici nuovi e di enorme valore.

Attualmente le esigenze immateriali vengono negate sia a livello economico-politico sia a livello culturale. Il malessere che ne consegue è il terreno sul quale si nutre la criminalità distruggendo vite umane, risorse produttive, depauperando il sistema sociale e produttivo e aggiungendo costi alla collettività; costi che si traducono inevitabilmente in spese passive e in debito pubblico e/o inflazione.

- Crisi del debito pubblico

Le crisi, a qualsiasi livello esse si presentano, si traducono in costi. Secondo il modello della sintropia l'inflazione ed il debito pubblico non sono altro che le due facce della stessa medaglia: il costo delle crisi, la somma di tutti i livelli di crisi, a partire da quello individuale. Negli anni '70 il problema dell'inflazione venne arginato traducendolo in debito pubblico. Secondo il modello della sintropia, qualsiasi strategia economica è inadatta a risolvere il problema del debito pubblico, se non considera le reali origini della crisi.

A tal fine può aiutare una semplice soluzione tecnica: il passaggio dal denaro cartaceo al denaro elettronico. Attorno al denaro cartaceo si organizza l'illegalità e la criminalità, in quanto il denaro cartaceo non lascia traccia. I mercati della droga, della prostituzione, la corruzione, l'evasione fiscale, utilizzano il denaro cartaceo; il passaggio al denaro elettronico renderebbe in buona parte impossibile queste economie parallele che nascono e si alimentano dei bisogni di significato e di amore insoddisfatti.

La trasparenza e la legalità caratterizzano coloro che sono al servizio degli attrattori che muovono la vita. La tracciabilità delle transazioni economiche faciliterebbe il passaggio da una visione in cui "la natura è al servizio dell'uomo" ad una visione in cui "l'uomo è al servizio della Natura"; favorendo il passaggio da un modello entropico della società ad un modello sintropico, caratterizzato da fini condivisi.

- Crisi del welfare

Secondo il modello della sintropia gli Stati non devono rispondere solo ai bisogni materiali (il lavoro, la casa, le infrastrutture), ma devono includere nella loro offerta di welfare anche gli aspetti immateriali connessi ai bisogni di significato e di amore. Tuttavia, oggi, la cultura dominante, la quotidianità, l'organizzazione del lavoro e della pubblica amministrazione, il concetto di salute, di alimentazione, di

coppia, considerano solo gli aspetti materiali e trascurano gli aspetti immateriali. Ne deriva depressione, sensi di inutilità, angoscia e vissuti di solitudine, che alimentano le diverse forme della crisi e che portano ad improduttività, alcolismo, violenza, tossicodipendenza, malattia mentale, criminalità, conflitti familiari e sociali.

Fino a qualche anno fa gli Stati scaricavano su altri sistemi, come quello familiare e religioso, i costi e gli oneri dovuti ai bisogni di significato e di amore. Questi sistemi dovevano rispondere in modo, pressoché gratuito, a questi bisogni. Si tratta però di sistemi che sono entrati in crisi e che non riescono più a sopperire a questa funzione. Problemi che prima venivano delegati ad altri, negli ultimi decenni si sono accumulati, portando il sistema sociale verso il collasso.

Da tempo si ha sentore di una crisi sociale ed economica acuta che si sta avvicinando, una specie di resa dei conti, che potrà essere curata solo riconducendo la società alle vere cause della sua malattia: la negazione dei bisogni vitali di significato e di amore.

- Crisi internazionali

Il preambolo alla costituzione UNESCO recita: *"Poiché le guerre hanno origine nell'animo degli uomini solo nell'animo degli uomini possiamo innalzare le difese durature per la pace"*. La sofferenza, la violenza, i conflitti nascono al nostro interno ed è per questo motivo che i trattati, le leggi e gli accordi, hanno poco valore fino a quando l'uomo continuerà a sperimentare la depressione e l'angoscia. In ultima analisi, è possibile affermare che la crisi degli Stati origina dalla negazione dei bisogni di significato e di amore, alla base della sofferenza umana e delle varie forme di crisi. Solo partendo dall'interno degli individui è possibile trovare la soluzione alle situazioni di crisi.

Secondo il modello della sintropia gli eventi storici possono essere letti in base ai tre bisogni vitali: bisogni materiali, di significato e di amore. Ad esempio, rileggendo la storia del nazismo si trova una quantità innumerevole di elementi che suggeriscono che questa ideologia totalitaria non fosse altro che un tentativo estremo di rispondere ai bisogni di significato e di amore. Storicamente il nazismo nacque dopo la rivoluzione d'ottobre in Russia, quando la borghesia occidentale incominciò a prediligere quelle forme sociali che impedivano l'organizzazione del proletariato e la diffusione dell'ideologia comunista. Il nazismo era, inizialmente, un tentativo di contrastare l'avanzata dei comunisti che minacciavano i presupposti su cui si fondavano le economie capitaliste. Il momento storico era caratterizzato da una profonda delusione suscitata dalla prima guerra mondiale, appena persa, e dalle dure condizioni imposte dal trattato di pace di Versailles; il popolo tedesco era perciò incline ad adottare modelli autoritari. Il modello nazista si basava in modo forte sulla pressione sociale, cioè il giudizio degli altri: il nazista era disposto a qualsiasi azione pur di rimanere nel gruppo ed era terrorizzato all'idea di essere rifiutato. Il meccanismo del giudizio altrui, attraverso il quale i nazisti cercavano di dare un senso alla loro esistenza portò, però, milioni di tedeschi ad ubbidire ciecamente agli ordini più terribili che la storia ricordi, noncuranti dell'enorme sofferenza inflitta alle vittime. Il nazismo ci mostra fino a che punto l'essere umano sia disposto ad arrivare pur di mantenere il proprio attaccamento alle fonti di identità.

Anche oggi le persone, al fine di mantenere integre le proprie fonti di identità e di significato, sono disposte ad accettare spiegazioni fantasiose e contraddittorie e assistono senza opporsi all'escalation di

violenza nei confronti di coloro che utilizzano altre fonti di identità, come ad esempio gli appartenenti a religioni diverse dalla propria.

Conclusioni

L'obiettivo di queste pagine era semplicemente quello di spiegare, anche se sommariamente, come il modello della sintropia interpreta alcune situazioni di crisi che caratterizzano il momento attuale. E' importante ricordare che questo modello individua alcuni ingredienti necessari per il superamento delle crisi, ad esempio:

- diventare consapevoli del fatto che la vita è finalizzata e che la finalità ultima è condivisa da tutta l'umanità: gli altri, in ultima analisi, non sono nostri nemici, ma sono dei compagni di viaggio che ci possono aiutare a raggiungere la meta.
- L'attrattore finale non ci parla, non ci trasmette concetti o immagini, ma emozioni di attrazione o di repulsione che ci orientano nelle scelte. Spesso le scelte più importanti sono quelle che operiamo quando diamo retta a questi segnali, a questi marcatori del cuore.
- Per dar retta a questi segnali che ci parlano con le emozioni e non con le parole, cioè con un linguaggio che noi troviamo misterioso, è necessario operare degli atti di fede. Dobbiamo accettare che la nostra vita è finalizzata e che questi segnali emozionali servono per orientarci nella direzione giusta.
- Nel momento in cui ci affidiamo alle sensazioni del cuore ci mettiamo al servizio dell'energia che alimenta la vita, la natura, e questa energia inizia a collaborare con noi, facilitando il nostro percorso. E' importante sganciarsi dalla paura, dall'idea di rimanere privi di sostentamenti.
- E' fondamentale immergersi nella diversità. Per superare i nostri attaccamenti, i nostri pregiudizi, l'interazione con chi è diverso da noi, l'incontro con culture diverse, è fondamentale. Il contatto con la diversità è oggi uno degli strumenti più efficaci per superare i nostri attaccamenti. Immergersi in altre culture aiuta ad osservare noi stessi da angolature diverse e a risolvere il conflitto d'identità senza attaccamenti.

Per concludere, secondo Fantappiè la sintropia coincide con l'energia unificante dell'amore: l'amore che tutto muove. Questa energia, questa informazione, che proviene dal futuro interagisce con le informazioni che provengono dal passato collocando l'individuo e la vita in uno stato costante di libero arbitrio. Il libero arbitrio ci ha portato lontano dalla legge della sintropia e oggi, tramite il libero arbitrio, siamo chiamati a riscoprire questa legge e ad orientare la nostra vita verso l'amore.

Bibliografia

- Bierman D.J. and Radin D.I. (1997) *Anomalous anticipatory response on randomized future conditions*. Perceptual and Motor Skills, 84, 689-690;
- Damasio A.R. (1994), *Descartes' Error: Emotion, Reason, and the Human Brain*, Putnam Publishing, New York, 1994;
- Di Corpo U. (1981) *Un nuovo approccio strutturale ai fondamenti della psicologia. Ipotesi teoriche ed sperimentali*. Tesi di laurea, Facoltà di Psicologia, Università di Roma "La Sapienza";
- Di Corpo U. (2005) *The three basic needs of life*, Syntropy 2005, 1, 108-110;

- Tressoldi P. E. (2005) Martinelli M., Massaccesi S., and Sartori L., *Heart Rate Differences between Targets and Nontargets in Intuitive Tasks*, Human Physiology, Vol. 31, No. 6, 2005, pp. 646–650;
- Vannini A. (2006) *The fight of life against entropy*, Syntropy 2006, 3, pag. 214-226;
- Vannini A. and Di Corpo U. (2009a) *A Retrocausal Model of Life*, in *Filters and Reflections. Perspective on Reality*, ICRL Press, Princeton, NJ, USA, pp. 231-244;
- Vannini A. and Di Corpo U. (2009b), *Pre-stimuli reaction of heart rate frequencies: retrocausality and learning*, Syntropy, 2009, no. 1, pp. 109-138.